

MUSICHERIA.net

bottega dell'educazione musicale



Enrico Strobino

II GOMITOLO DI BELLA CIAO

Dialogo immaginario tra un ricercatore e una bambina

Dedicato a Cesare Bermani¹



1. Che mestiere fai?

Bambina – Che mestiere fai?

Ricercatore – Faccio il ricercatore.

B. – E che cosa cerchi?

R. – Cerco canzoni e raccolgo le storie che le accompagnano.

B. – Vorresti dire che cerchi tutte quelle canzoni che raccontano una storia?

R. – No, quello che mi interessa di più è proprio la storia delle canzoni, diciamo, per capirci, il loro viaggio, che molto spesso non è conosciuto: come e dove sono nate, da chi e quando sono state cantate, come sono cambiate nel tempo, passando di bocca in bocca.

B. – Ma di che canzoni parli? Saranno quelle di una volta, non quelle moderne che ascoltiamo oggi.

R. – Certo, parlo di canzoni più antiche; mi interessano soprattutto i canti che nei libri vengono chiamati “canti sociali e politici”, o anche “canzoni di protesta”.

B. – Fammi qualche esempio.

R. - Le canzoni che cantavano gli operai, ad esempio durante gli scioperi, o anche quelle legate a certi mestieri, come i canti delle mondine, che erano di casa fino agli anni cinquanta nelle pianure di Novara e Vercelli, che tra l'altro appartengono alla terra dove io sono nato e dove vivo. Poi ci sono le canzoni legate ai movimenti politici, come quello socialista o quello anarchico, o quelle contro la guerra e il servizio militare; o ancora le canzoni legate a precisi momenti storici, come i *Canti della Resistenza*, alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

B. – E perché ti piace così tanto fare questo lavoro?

R. – Mi piace perché, vedi, le canzoni sono legate alle persone, e cercare di conoscere la loro storia ti porta a conoscere a fondo anche le persone che le cantano o che te ne parlano. Questa è una ricerca che non fai sui libri, chiuso in una biblioteca, ma direttamente andando a parlare con la

gente, a registrare le voci, ad ascoltare i racconti, a discutere e a conversare. E tutto questo mi piace molto.

B. – Ma queste canzoni che fine hanno fatto? Si cantano ancora?

R. – Beh diciamo che alcune sono molto conosciute ancora oggi, anche se magari non se ne sa molto; sono sicuro che alcune le conosci anche tu e magari le sai anche cantare.

B. – Ad essere sincera non me ne viene in mente nemmeno una!

R. – Ascolta, se ti canto questo motivo lo riconosci?



B. – Ma certo! È *Bella ciao*, la più famosa canzone della Resistenza. Di questa so anche le parole!

R. – Benissimo! Ti va di cantarla insieme?

Bella ciao

U - na mat - ti - na mi son sve - glia - ta

5 o bel - la ciao bel - la ciao bel - la ciao ciao

9 ciao u - na mat - ti - na mi son sve - glia - ta

13 e ho tro - va - to l'in - va - - sor.

*Una mattina mi son svegliata
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
Una mattina mi son svegliata
E ho trovato l'invasor.²*

*O partigiano portami via
Che mi sento di morir.*

*E se io muoio da partigiano
Tu mi devi seppellir.*

*Seppellire lassù in montagna
Sotto l'ombra di un bel fior.*

*E le genti che passeranno
Mi diranno che bel fior.*

*È questo il fiore del partigiano
Morto per la libertà.*

2. Chi ha cantato per primo “Bella ciao”?

B. – Ma chi ha cantato per primo *Bella ciao*?

R. – Beh questa è una bella domanda! Sono tanti anni che io e altri amici cerchiamo di venirme a capo ma ancora una risposta definitiva non ce l’abbiamo. Vedi, *Bella ciao* è una *canzone-gomitolo*...

B. – Cosa? Una canzone-gomitolo?! Che cosa significa?

R. – Significa che è una canzone in cui si intrecciano molti fili di vario colore, come spesso succede nel mondo popolare, ed è difficile venirme a capo, capisci? Cercherò di spiegarmi meglio.

Per cominciare potrei dirti che nel 1962 due miei cari amici³ registrarono vicino a Reggio Emilia una versione di risaia di *Bella ciao*, cioè in pratica un *canto sul lavoro*, cantato da una certa Giovanna Daffini, che era una ex mondina diventata cantastorie, che disse di averla imparata circa trent’anni prima proprio nel Vercellese, quando molte ragazze arrivavano lì anche dall’Emilia per la stagione della monda. Tutti pensammo quindi che la versione partigiana che tutti conosciamo derivasse da quella delle mondine, e il problema sembrava risolto.

B. – Come faceva quella delle mondine?

R. – Beh la melodia è praticamente la stessa, ma cambiano le parole. Ascolta⁴ :

*Alla mattina, appena alzate
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,
alla mattina, appena alzate
là giù in risaia ci tocca andar*

*E fra gli insetti e le zanzare
Duro lavoro ci tocca far.*

*O mamma mia, o che tormento
Io t’invoco ogni doman.*

*Ma verrà il giorno, che tutte quante
Lavoreremo in libertà.*

B. – Beh poi invece che cosa avete scoperto?

R. – Poi successe che si fece avanti un certo Vasco Scansani che diceva che quella versione delle mondine l’aveva scritta lui nel 1951 e che quindi non poteva esser vero che la versione partigiana derivasse da quella di risaia.⁵ Insomma per quel che riguarda l’origine della canzone eravamo punto e a capo. E pensammo che la Daffini in realtà si fosse confusa o che non avesse voluto dire l’aveva imparata da quel Vasco perché questo l’avrebbe sminuita come cantante “popolare”, cioè una di quelle che conosceva canzoni che venivano da molto più lontano.

Come se non bastasse c’erano altre canzoni che erano, diciamo, imparentate con *Bella ciao*, per esempio per quel che riguarda il testo, quindi la cosa si faceva piuttosto ingarbugliata.

B.- Sarebbe a dire?

R. – Per esempio c’è una canzone conosciuta in varie parti d’Italia come *Fiore di tomba* che nelle sue varie versioni inizia spesso con la formula “Alla mattina mi sono alzata” e a volte finisce con la formula, il motivo diciamo, del *fiore sulla tomba*, che ritroviamo appunto anche in *Bella ciao*.

In questa canzone si racconta la storia di una ragazza che vede il suo fidanzato che parla con un’altra e che quindi soffre: in alcune versioni si vendica fingendosi morta, in altre va dal prete a confessarsi mentre pensa di fare l’amore con lui.

Ma di questo parleremo un’altra volta. Ora andiamo a fare merenda.

Fiore di tomba

B. – Me la canti ‘sta *Fiore di tomba*? Chissà che allegria!

R.- Beh ce ne sono talmente tante versioni! Ti canterò però l'unica che ho trovato che sia sull'aria di *Bella ciao*⁶: e, stai attenta, chi l'ha cantata ha raccontato di averla imparata già nel 1936-37, e quindi quasi sicuramente esistevano canzoni sull'aria di *Bella ciao* già ben prima di quella partigiana.

B. - E allora quella Giovanna Daffini aveva ragione! E invece Vasco comesichiamavalui era un bugiardo!

R.- Diciamo che la Daffini potrebbe aver avuto ragione, ora io la mano sul fuoco non ce la metto, visti i precedenti, ma sicuramente c'erano canzoni sull'aria di *Bella ciao* ben prima della seconda guerra mondiale, probabilmente fin dagli anni '20, e alcune di queste cantate anche dalle mondine. E forse quel Vasco, Scansani di cognome, davvero ne aveva fatta una sua, ma magari mischiando i suoi versi con altri di versioni più antiche, vai a sapere! Che poi lui non era mica il solo: ce n'era anche un altro, di nome faceva Rinaldo Salvadori, che diceva di aver composto la vera *Bella ciao*, addirittura nel 1934, intitolata "La risaia", per amore di una ragazza marsigliese diventata anche lei mondina.

B. - Oh Dio, che garbuglio, cantiamo va, che è meglio!

Fiore di tomba

Al - la mat - ti - na mi so - n'al - za - ta e con quel ciao mi dis - se ciao e ciao e ciao

al - la mat - ti - na mi so - n'al - za - ta c'e - ra tre o - re da - van - ti al sol _____

*Alla mattina, mi sono alzata
E con quel ciao, mi disse ciao, e ciao e ciao
Alla mattina, mi sono alzata
L'era tre ore davanti al sol.*

*E mi son fatta alla finestrella
Ed io ho vedu il mio primo amor.*

*E l'era in piazza con 'na ragazza
O che pene o che dolor.*

*O mamma mia, menem in chiesa
Davanti al piè del confessor.*

*E con la bocca dirò i peccati
E con il cuore farò l'amor.*

Un gioco infantile

R. - Ora guarda, facciamo questo gioco con le mani che sicuramente conosci: batti le mani, poi destra mia contro destra tua; batti le mani, poi sinistra mia contro sinistra tua; batti ancora le mani e quindi due colpi delle mie mani contro le tue.

B. – Va bene, ora questo cosa c'entra?

R. – C'entra, perché nell'area veneto-trentina si usava una rima, insomma una specie di filastrocca, diciamo per "allenare" i bambini, per facilitare il coordinamento delle mani, e quella filastrocca, guarda caso, era proprio sull'aria di *Bella ciao*.

B. – Ah! Ecco perché ancora oggi sul ritornello tutti battono le mani a ritmo!

R. – Brava, proprio così, quest'abitudine deriva proprio da quell'antico gioco cantato, nel cui ritornello si battevano le mani, solo che in *Bella ciao* non è più un gioco ma un ritmo che serve a incitare e a fare gruppo: prova a pensare, quanti slogan sportivi conosci costruiti su questo ritmo TA / TA / TA TA TA?

Ora comincerai a capire il motivo per cui ti parlavo di un "gomitolo". Prova a pensare, siamo partiti da un *canto della Resistenza*, poi siamo arrivati a un *canto di lavoro*, la versione delle mondine; poi a un *canto narrativo*, "Fiore di tomba", e ora addirittura a una *rima infantile*. Non è poco no?

B. – E tu le conosci le parole di quel gioco?

R. – Certo, altrimenti che razza di ricercatore sarei!

*La me nona l'è vecchierella*⁷

La me no-na l'è vec-chie - rel-la la me fa ciau la me dis ciau la me fa ciau ciau ciau la me



5 man-da a la fun - ta - nel - la a tor l'ac - qua per de - si - nar.



*La me nona, l'è vecchierella
La me fa ciau, le me dis ciau, la me fa ciau, ciau, ciau,
la me manda la funtanela
a tor l'acqua per desinar.*

*Funtanela mi no ghe vago
Perché l'acqua la me pol bagnar.*

*Ti darò cincento scudi
Perché l'acqua la te pol bagnar.*

*Cinque scudi l'è assai denaro
Perché l'acqua la me pol bagnar.*

*Alor corro a la fontanella
A tor l'acqua per desinar.*

Cosa cantavano davvero i partigiani?

B. – Si è fatto tardi e io ho un sacco di compiti da fare.

R. – Già, ma c'è un'ultima cosa che vorrei dirti: in verità i partigiani non è che conoscessero molto *Bella ciao*; la canzone che cantarono di più durante la Resistenza era un'altra.

B. – Ma come? Stai scherzando? Tutti sanno che *Bella ciao* è la canzone più importante della Resistenza.

R. – In verità non è così, o meglio, lo è diventata dopo così importante, diciamo dagli anni '60 in poi.

B. – E allora cosa cantavano davvero i partigiani?

R. – La canzone più diffusa al nord durante la Resistenza era *Fischia il vento*; solo che, vedi, quella canzone derivava da una canzone russa della fine degli anni '30, *Katiuscia*, ed era cantata soprattutto dalle formazioni comuniste e socialiste; in più conservava anche nel testo alcuni riferimenti al comunismo: “*addirittura bisogna andar a conquistare la rossa primavera*”. Quindi era troppo “di parte” diciamo, e quindi nel dopoguerra si preferì scegliere *Bella ciao* come inno ufficiale della Resistenza, che invece era in grado di metter d'accordo tutti.

B. – Bene, ho capito, mi sa che dovrò farmi uno schemino per seguire i fili del tuo gomito! Comunque grazie, dai finiamo cantando *Fischia il vento*, la melodia la so, ma non conosco le parole. Tu le sai?

*Fischia il vento*⁸

Fi - schia il ven - to in - fu - ria la bu - fe - ra scar - pe rot - te ep -
 E- B7

7 pur bi - so - gna an - dar a con - qui - sta - re la ros - sa pri - ma - ve - ra
 E- D A- E-

13 do - ve sor - ge il sol del - l'av - ve - nir
 A- E- B7 E- E-

*Fischia il vento urla la bufera
 Scarpe rotte eppur bisogna andar
 A conquistare la rossa primavera
 In cui sorge il sol dell'avvenir.
 A conquistare...*

*Ogni contrada è patria dei ribelli
 Ogni donna a noi dona un sospir
 Nella notte ci guidano le stelle
 Forte il cuore e il braccio nel colpìr.
 Nella notte...*

*Se ci coglie la crudele morte
 Dura vendetta sarà del partigian
 Ormai sicura è la bella sorte
 Contro il vile che ognun cerchiam.
 Ormai sicura...*

*Cessa il vento calma la bufera
 Torna fiero a casa il partigian
 Sventolando la rossa bandiera
 Vittoriosi al fin liberi siam.
 Sventolando...*

¹ Alla instancabile passione con cui Cesare Bermani insegue la storia delle canzoni si deve anche *La “vera” storia di “Bella ciao”*, in: Cesare Bermani, *Guerra guerra ai palazzi e alle chiese. Saggi sul canto sociale*, Odradek, Roma, 2003, a cui si rimanda per una completa trattazione riguardante l’intreccio delle fonti e lo stato della ricerca relativo alla canzone, non ancora conclusa.

² Le strofe che seguono hanno la stessa struttura della prima.

³ Gianni Bosio e Roberto Leydi registrano Giovanna Daffini a Gualtieri, nell’agosto del 1962. Dal racconto della Daffini desumono che la versione partigiana di *Bella ciao* sia successiva a quella di risaia, per cui lo spettacolo omonimo presentato a Spoleto nel Giugno del ’64 si apre e chiude con le due versioni in sequenza, come documentato anche dal disco, uscito nel 1965: *Le canzoni di Bella ciao*, Dischi del sole DS 101/3.

⁴ La versione di *Bella ciao* della Daffini è stata riproposta recentemente da Giovanna Marini nel CD realizzato con Francesco De Gregori, *Il fischio del vapore*, Sony, 2002.

⁵ V. Scansani scrisse una lettera all’*Unità* in cui tra l’altro affermava: “[...] dette parole sono state scritte e cantate alla festa della mondina nel luglio ’51 dal sottoscritto [...]. Scrisse queste parole semplici, non per spirito letterario o poetico, ma soltanto per agonismo verso le altre quadre concorrenti (eravamo squadre di mondariso)”. Cfr. Cesare Bermani, *op. cit.*.

⁶ Versione riportata in Cesare Bermani, *op. cit.*, registrata da Ester Ascarelli a Locate Triulzi nel 1965.

⁷ Cfr. Roberto Leydi, *I canti popolari italiani*, Mondadori, Milano, 1973.

⁸ Cfr. Cesare Bermani, “L’origine di ‘Fischia il vento’”, in *Guerra guerra..., op. cit.*